

ALLEGATO N. 2

Cenni biografici su Maria Luisa di Borbone, Infanta di Spagna, Regina d'Etruria (1801-1807) e Duchessa di Lucca (1817-1824)

*Maria Luisa Josefina Antonietta Vicenta, figlia di Carlo IV, re di Spagna, e di Maria Luisa di Borbone del ramo Parma, nacque a San Ildefonso (Madrid) nel 1782 e morì a Roma nel 1824. Governò in Italia nei difficili anni della dominazione napoleonica e della restaurazione. Fu, per volontà di Bonaparte, **Regina d'Etruria (1801-1807)** e, per decisione del Congresso di Vienna, **Duchessa di Lucca (1817-1824)**.*

Sesta di quattordici figli, principessa intelligente, vivace e molto devota, fu “promessa” a soli 12 anni e, appena compiuti i tredici anni, nel 1795 andò in sposa, per ragioni dinastiche, al cugino Ludovico di Borbone, principe ereditario del Ducato di Parma. Fu un'unione felice ma breve, l'unica parentesi serena della sua vita, come racconterà nel suo diario. Ludovico, più anziano di lei di nove anni, sofferente per le continue crisi epilettiche, morirà nel 1803, a soli 30 anni. Innamorato e rispettoso, attese che la “moglie bambina” divenisse donna per darle due figli: Carlo Ludovico (1799), il futuro Duca di Lucca, e Maria Luisa Carlotta (1802), futura moglie dell'anziano duca Massimiliano di Sassonia, uomo malaticcio e vedovo.

Maria Luisa e Ludovico, sovrani d'Etruria (1801-1807)

Maria Luisa e Ludovico vissero felicemente in Spagna fino al 1801 quando, con il Trattato di Lunéville, furono inviati dallo spregiudicato e autoritario Napoleone in Toscana, con un incarico fantoccio, quali sovrani d'Etruria. I “novelli” re Borbone si misero in viaggio verso la “terra promessa” ma, arrivati a Firenze, scoprirono la trappola e l'offesa: il Palazzo Pitti, individuato dai francesi quale loro residenza, era completamente spoglio. Per arredarlo dovranno chiedere prestiti e donazioni alla nobiltà del luogo. L'aristocrazia fiorentina li considerò “stranieri”, emissari di Napoleone, nemici, e quindi li osteggiò; anche i rappresentanti della cultura locale li ritennero reazionari e li guardarono sempre con sospetto. Ebbero così a Firenze una vita difficile sin dal loro arrivo; ma ciò non impedì a Maria Luisa di attuare negli anni successivi un governo dedito allo sviluppo economico e sociale del regno, alla crescita della cultura e della formazione universitaria, all'affermazione dell'arte.

Napoleone arresta Maria Luisa e la incarcera a Roma (1811-1814)

Ma se Maria Luisa lavorava per l'Etruria, Napoleone si adoperava per toglierle quel Regno. Nel settembre 1807 fu obbligata a lasciare Firenze e le fu promesso il trono del Regno di Lusitania, creato da Napoleone nel nord del Portogallo. Ma Maria Luisa non accetterà quel regno che apparteneva alla sorella, la regina del Portogallo. Mandata poi in esilio in Francia, trovandosi di fatto prigioniera di Napoleone in un'abitazione privata a Nizza, cercò di progettare la fuga con un vascello verso la Sicilia affidandosi a Gaspare Chifenti, fidato amico livornese. Ma la polizia intercettò le sue lettere, i suoi amici furono arrestati e il Chifenti mandato al patibolo. Per Maria Luisa inizierà la grande punizione. Catturata dai gendarmi francesi, strappatole il figlio che venne affidato ai nonni materni, nell'agosto del 1811 fu incarcerata a Roma nel monastero di San Sisto. Napoleone le lasciò nella fredda cella

solo la figlia e la compagnia di una dama. A Roma arrivarono poi, da esiliati, anche i genitori. Nel gennaio 1814, dopo tre anni di prigionia e di umiliazioni, sarà liberata dalle truppe di Murat e potrà riabbracciare il figlio.

1815 - Il Congresso di Vienna assegna a Maria Luisa il Ducato di Lucca

Il nuovo destino politico di Maria Luisa sarà deciso nel 1815 a Vienna. Il Congresso le assegnò infatti il piccolo Ducato di Lucca. Già repubblica libera e separata dal resto della Toscana, Lucca era divenuta un principato napoleonico, assegnato nel 1805 a Felice Baciocchi, sposo di Maria Elisa Bonaparte; di fatto il governo del Principato resterà sempre in mano ad Elisa. La lasciò Lucca nel marzo 1814. Il Ducato doveva essere ora *possedée en toute souveraineté* da Maria Luisa. Ma la Spagna, non tollerando l'esclusione dei Borbone dal trono di Parma, assegnato alla moglie di Napoleone, non ratificò gli atti del Congresso. Solo l'Atto Addizionale, stipulato a Parigi nel 1817, risolveva la questione politica rimasta aperta, stabilendo che Parma sarebbe ritornata alla famiglia dei Borbone dopo la morte di Maria Luigia d'Austria e che Lucca sarebbe stata unita a Firenze. Maria Luisa accettò e divenne così **Duchessa di Lucca con il rango e i privilegi di una regina**. A Lucca resterà sei anni, gli ultimi della sua tormentata vita

7 dicembre 1817: Maria Luisa arriva a Lucca

A Lucca giunse il 7 dicembre 1817 insieme ai due figli, fra l'entusiasmo della popolazione che ricordava le sventure sofferte dalla sovrana per la sua opposizione a Napoleone. Il suo arrivo a Lucca, dopo tre anni di attesa, fu vissuto da molti come un evento che dava gioia e speranza: Lucca e il Contado uscivano non solo da un periodo di incertezza politica, ma anche da una terribile carestia e da una pesante epidemia di tifo petecchiale. Fu accolta dalla città con grandi festeggiamenti: la duchessa entrò in Lucca insieme ai figli su un cocchio scoperto, accolta con tanto entusiasmo dal popolo che volle staccare i cavalli del cocchio e sostituirsi agli animali. Maria Luisa aveva 35 anni di cui 10 passati fra continue sventure a causa della sua opposizione a Napoleone.

La Restaurazione attuata da Maria Luisa, la difesa degli interessi della chiesa.

Cambiare, cancellare le tracce del governo di Elisa Bonaparte, fu uno dei primi obiettivi di Maria Luisa. La Duchessa impresse subito una forte accelerazione alla politica di restaurazione cattolica, ponendo anche prescrizioni sui comportamenti. Abrogò la Legge sulle Manimorte del 1764 e restituì subito alla Chiesa i beni ecclesiastici tolti dal governo napoleonico. Nell'attività sociale, animata da sentimenti di carità cristiana, avviò subito un'azione di sostegno verso le donne, quelle più povere del suo Ducato.

Il Liceo Universitario di Lucca, l'Osservatorio Astronomico, l'Orto Botanico

Maria Luisa dà un nuovo assetto all'istruzione superiore separando le scuole primarie e secondarie, poste nel *Real Collegio*, dagli studi universitari e il 3 luglio 1819 decreta la nascita a Lucca della prestigiosa Università, il *Real Liceo*. Il figlio Carlo Ludovico ne diviene il presidente, ma tutto il controllo rimane nelle mani di Maria Luisa che ne cura i dettagli, puntando sulla scelta di professori di primo livello e di attrezzati laboratori e gabinetti scientifici. Un *Liceo* con indirizzi scientifici, come mai c'era stato in città; un'università piccola ma di buon livello che faceva concorrenza a quelle di Firenze e Pisa, completa di ben 17 cattedre; una sede prestigiosa nel restaurato palazzo Lucchesini. Il

mese dopo fu la volta del Collegio Medico che fu seguito a breve dai Collegi degli Ingegneri, degli Avvocati e degli Agrimensori. L'anno dopo sarà istituita la Scuola di Idraulica ed Idrostatica.

Maria Luisa prestò dunque grande attenzione ai percorsi formativi maschili, senza però trascurare la formazione femminile. L'Istituto Maria Luisa e il Conservatorio Luisa Carlotta divennero i suoi fiori all'occhiello: nel primo fu privilegiato lo studio delle discipline classiche unito a quelle scientifiche, nel secondo fu previsto meno studio e più lavori manuali. Alle *oneste e povere fanciulle* fu destinato il Conservatorio di Santa Giustina.

A Marlia, nel corso del 1819, Maria Luisa fece costruire l'Osservatorio Astronomico, complementare ai laboratori liceali. I lavori iniziarono nel 1819 su un'altura all'interno del parco della Villa Reale di Marlia; li progettò e curò l'architetto Lorenzo Nottolini. A dirigere l'Osservatorio fu chiamato il francese Jean-Louis Pons, tra i maggiori astronomi del tempo, scopritore di sei stelle comete. Il Pons fu coadiuvato da Michele Bertini, lucchese, nel ruolo di astronomo calcolatore.

Nel 1820, quale laboratorio esterno del Liceo, fece realizzare nel vecchio "Campo Mondone", luogo destinato alla sepoltura degli eretici e degli impenitenti, l'Orto Botanico che fu arricchito negli anni successivi di un arboreto, una collinetta, un laghetto, le serre, l'erbario, un piccolo museo, la biblioteca. La direzione fu assegnata al giovane Bernardino Orsetti.

Con Maria Luisa fu avviato anche un sistema efficiente di scuola primaria. Per gli studenti bisognosi e meritevoli che volevano specializzarsi in altri centri, la Duchessa emanava un bando triennale.

Lucca divenne così un eccellente centro di formazione prevalentemente gratuita, aperto a tutti, segno di grande attenzione culturale e sociale, esempio nel contesto italiano, premonitore di un investimento istituzionale nella formazione dei cittadini che tarderà molti anni per riproporsi nel contesto unitario lucchese.

Le Mura. L'Acquedotto del Nottolini. Il Teatro del Giglio

Sotto il Ducato di Maria Luisa le mura di Lucca persero il freddo ruolo militare e divennero, grazie all'azione del Nottolini, un prezioso parco pubblico, una lunga passeggiata tra platani, querce rosse e ippocastani. In quegli anni la città di Lucca fu messa a nuovo: i mercati alimentari spostati fuori le mura per garantire ordine e pulizia all'interno, alcune abitazioni imbiancate e sistemate, ampliate le strade centrali; molte strade furono illuminate con lampioni ad olio. Arrivò l'acqua potabile in città. L'architetto Nottolini captò l'acqua da 18 fonti di Vorno e, attraverso una condotta di oltre 3 chilometri di lunghezza, la fece giungere alle numerose fontane pubbliche e private di Lucca.

Nel settembre 1819 fu inaugurato un nuovo teatro. A Lucca ve ne erano quattro, uno più prestigioso dell'altro. Dal 1817, in meno di due anni, ampliando l'antico teatro di San Girolamo, Maria Luisa fece costruire il teatro *Il Giglio*, così chiamato in omaggio allo stemma borbonico, proprietà dello Stato, diretto dal marchese Antonio Mazzarosa. Tra i primi teatri pubblici italiani, *Il Giglio* ospitò le migliori compagnie del tempo.

L'obbligo delle vaccinazioni. Lo sviluppo socio-economico del Ducato

Nel campo sanitario Maria Luisa rese obbligatori controlli e vaccinazioni attraverso il lavoro di un Comitato Sanitario Permanente. Dichiarò guerra al vaiolo e al tifo e chiese ai suoi medici di fare tutto quanto di loro conoscenza per allontanare queste devastanti epidemie dalla sua comunità.

Il lungo periodo di pace, l'incremento della produzione agricola e del commercio migliorarono l'economia del piccolo ducato che attraversò un periodo di quiete, floridezza e benessere; Lucca rivivrà così un nuovo piccolo Rinascimento.

Il Palazzo Ducale di Maria Luisa.

Nel 1818, da Roma giungeva a Lucca il giovane Lorenzo Nottolini. Nominato da Maria Luisa *Architetto Regio*, il Nottolini fu l'autore della trasformazione definitiva del Palazzo, già reggia di Elisa Baciocchi, in residenza ducale con interventi e segni artistici e architettonici che espressero la magnificenza del potere borbonico. Lo storico palazzo, una struttura ormai già completata grazie alle scelte dei Baciocchi, ricevette una serie di migliorie che proposero *il ritorno all'età dell'oro, della vita felice degli immortali nell'Olimpo*. Il Passaggio delle Carrozze, il Percorso dello Scalone, la Galleria delle Statue, le grandi sei Sale di Parata sono alcuni dei numerosi interventi realizzati a corte che diviene un palazzo monumentale, una meraviglia che rimane quale segno del gusto fastoso dei Borboni.

Gli interventi di Maria Luisa a Viareggio, la sua città

Una delle iniziative civili più significative e benefiche di Maria Luisa fu lo sviluppo dato dal suo governo a Viareggio che in pochi anni, grazie agli interventi strutturali e urbanistici, vide raddoppiare la propria popolazione e trasformarsi da borgo di pescatori in città. Lo sviluppo e la crescita demografica era divenuta ora possibile grazie al risanamento del territorio attuato durante le bonifiche del Settecento.

Con Decreto del 2 ottobre 1819 Maria Luisa ordinò la costruzione di una Darsena per accogliere adeguatamente le navi e sviluppare così il commercio. Con Decreto del 30 maggio 1820 concesse il terreno gratuito per favorire nuove abitazioni (con annesso orto) costruite a Viareggio liberandole per 25 anni dall'imposta fondiaria. Nel 1820 fu fatto il primo Piano Regolatore. Nello stesso anno Maria Luisa dichiarò Viareggio "città", sede di Governo, con propria amministrazione, ordinamento giudiziario, vigilanza sanitaria, presidio militare e marittimo. Vi fondò per la crescita formativa della popolazione anche una scuola. Viareggio diventò così una città marittima, ebbe una *marina da guerra* con due navi (una *goletta* e un *bove*) che incrociavano per difendere le piccole navi dai pirati che infestavano quei mari. Maria Luisa collocò a Viareggio anche una barca da diporto personale, detta *bargio reale*, comprò il palazzo dei Cittadella per crearvi una residenza sovrana. Nell'agosto 1820 Viareggio ospitò il principe Carlo Ludovico e la sua futura sposa Maria Teresa Fernanda Pia di Savoia, accompagnata dal padre Vittorio Emanuele I. Per Viareggio Maria Luisa fece progettare una reggia; oggi di quell'impegno architettonico unico rimane solo la Villa Borbone, realizzata nella Pineta di Levante, lungo il Viale dei Tigli.

La scomparsa di Maria Luisa

Maria Luisa morirà a Roma il 13 marzo 1824. Il suo corpo sarà portato in Spagna per essere sepolto, accanto al marito Ludovico, all'Escorial (Madrid). Ma i precordi rimasero a Lucca nella Chiesa dei Cappuccini fino al 1870 quando saranno deposti a Viareggio, nella Cappella dedicata a San Carlo Borromeo nella Tenuta Borbonica, nel Mausoleo di Famiglia. Il corpo ritornava così in Spagna ma il cuore restava a Lucca.

A Maria Luisa succede sul trono del piccolo Ducato lucchese l'infante Carlo Ludovico. Ne prende possesso nella vana attesa del giorno in cui un'altra Maria Luisa, la seconda moglie di Napoleone, morendo, avesse lasciato libero per lui il possesso ereditario del Ducato di Parma e Piacenza.

A Lucca, al momento della sua scomparsa, ci fu grande commozione ma forse Viareggio fu l'unica città che l'amò e che pianse sinceramente la sua morte. Firenze l'aveva ormai dimenticata. Verso di lei a Lucca era rimasta una certa diffidenza, creata anche dall'illusione di una restaurazione repubblicana; nella borghesia aleggiava il fascino di Elisa, la rivale; il potere civile era di fatto in mano ai nobili Ascanio Mansi e Antonio Mazzarosa; quello religioso era guidato dall'arcivescovo Filippo Sardi con cui Maria Luisa aveva tenuto un rapporto dialettico e non sempre sereno.

La statua di Maria Luisa in Piazza Napoleone – Il dipinto nella Sala Ademollo

A Lucca nella grande Piazza Napoleone, costruita da Elisa Baciocchi, troneggia ancora oggi l'imponente statua in marmo di Maria Luisa in compagnia del figlio Carlo Ludovico. Nell'attiguo Palazzo Ducale un grande affresco, posto nella maestosa Sala Ademollo fatta dipingere da Maria Luisa, ricorda l'allegoria della Costanza Borbonica che trionfa trainata da due cavalli bianchi che calpestano i vizi napoleonici: violenza, invidia e tradimento. L'immagine si presta ad un'altra lettura: è la stessa Duchessa che, simbolo di virtù e di giustizia, assisa su un cocchio, trionfa sul male.

Lucca, 18-06-2018

Pietro Paolo Angelini